

La crisi morde le imprese “rosa” In calo il numero delle iscrizioni

l'analisi indagine unioncamere

► SALERNO

La crisi economica colpisce soprattutto le imprese “rosa”. Frenate nella voglia di mettersi in proprio dalla pandemia, le donne d'impresa mostrano, infatti, una maggior necessità di supporto economico e finanziario e sono meno fiduciose degli uomini su un rapido rientro alla produttività pre Covid. È quanto emerge dal Rapporto nazionale Impresa in genere di Unioncamere. Un trend che si conferma anche a Salerno, che è la sesta provincia d'Italia con più imprese a guida femminile: ben 28.237, con un'incidenza sul totale nazionale del 2,1%.

Le imprese in “rosa”. Le imprese femminili nel terzo trimestre di quest'anno sono 1,3 milioni, pari al 22% del totale. Quasi 890mila operano nel settore dei servizi (66,5% del totale femminili), oltre 151mila in quello dell'industria (11,3%) e circa 208mila nel settore primario (15,6%). Il 96,8% sono micro imprese con meno di 10 addetti (circa 1 milione e 293mila), 39mila sono piccole imprese con 10-49 addetti (il 2,9%), mentre le medio-grandi imprese sono poco più di 3mila, pari allo 0,3% del totale delle imprese femminili. Al Centro- Nord si trovano circa i due terzi dell'universo femminile dell'impresa (849mila imprese, pari al 63,6%). Circa 487mila (il 36,4%) hanno sede invece nel Mezzogiorno. Poco più del 10% delle imprese femminili sono guidate da donne di meno di 35 anni di età (150mila, l'11,3%), e quasi altrettante da donne straniere (oltre 151mila).

La curva in discesa. Dopo anni in cui in ogni trimestre le imprese femminili segnavano crescita superiori a quelle maschili, tra aprile e settembre questa maggiore velocità si è praticamente annullata soprattutto per effetto di una caduta più marcata della nascita di nuove imprese nel secondo trimestre (-42,3% per le femminili contro il -35,2% delle maschili), che si è protratta anche nei tre mesi successivi (-4,8% contro +0,8% del terzo trimestre).

I settori più colpiti. Made in Italy, turismo e cultura i settori che registrano il calo maggiore di iscrizioni di nuove imprese “rosa” tra aprile e settembre 2020 (rispetto allo stesso periodo del 2019): lavorazione dei minerali non

(-42,6% nel tessile, abbigliamento e calzature), cultura e intrattenimento (-39,7%). Unico settore in decisa crescita è Media e comunicazione (+34,7%).

I motivi della crisi. Un'indagine condotta da Unioncamere, su un campione di 2mila imprese manifatturiere e dei servizi, mostra chiaramente che anche la risposta alla crisi, da parte delle imprenditrici, è stata in qualche maniera diversa da quella dei colleghi uomini. Se il calo della domanda è l'elemento critico più segnalato in entrambi i casi, le donne d'impresa mostrano di avere maggiori problemi di liquidità (lo dichiarano il 38% delle imprenditrici a fronte del 33% degli imprenditori) e di approvvigionamento delle forniture (30% contro 23%). Le imprenditrici lamentano poi maggiori difficoltà legate al calo dell'occupazione (23% contro 17%), più vincoli nell'accesso al credito (18% contro 15%) e problematiche di carattere tecnologico (16% a fronte del 12%). Il complicato rapporto col credito e i problemi di liquidità generati dall'emergenza sanitaria si riflettono sul maggior utilizzo, da parte delle imprenditrici, di tutte le misure di sostegno messe a disposizione in questi mesi. Se oltre la metà delle imprese lamenta una riduzione del fatturato 2020, le donne si mostrano più caute degli uomini riguardo a un rapido ritorno ai livelli produttivi precedenti all'emergenza sanitaria.

(g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



In calo nel Salernitano l'iscrizione di imprese guidate da donne

metalliferi (ceramica, vetro, ecc. -51,0%), alloggio e
ristorazione (-42,8%), sistema moda

[© la Citta di Salerno 2020](#)

[Powered by TECNAVIA](#)
